Anno XVII. Giovedì 7 Dicembre 1882 N. 291

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Note del giorno

Abbiamo raccolto una bella parola, detta da ultimo a' suoi elettori di Lucca dall'on. Martini.

Egli, dopo aver commentato opportunemente la sentenza di Massimo d'Azeglio, che disse: Fatta l'Italia, bisogna fare gl'Italiani — bisogna educare la classe più numerosa, a cui venne attribuito il diritto di eleggere la rappresentanza nazionale, onde emana il Governo, al sentimento del dovere e all'opera costante per il bene della patria, soggiunse doversi combattere *i negozianti di frasi*.

Difatti di codesti, che speculano sulla ignoranza di molti, che suscitano passioni ed avidità, invece che educare, coll'esempio e colla parola, i cittadini a farsi, ciascuno nella propria sfera, ministri di progressi economici e civili, va pur troppo crescendo il numero tra noi, minacciando una vera decadenza della patria nostra, redenta col sangue e coi sacrifizii di più generazioni.

I negozianti di frasi rifuggono dallo studio e dal lavoro ed insegnano a coloro che li ascoltano a pretendere quello che nessuno potrebbe loro dare, se non aiutano sè stessi colla vita ordinata ed operosa.

I negozianti di frasi seminano dissidii tra le diverse classi sociali, facendo credere, che l'abbassare alcuni serva ad inalzare gli altri, invece che mostrare, che colla libertà ognuno deve cercar di sollevare sè stesso alla dignità dei liberi ed a quella agiatezza, che permetta di dare a sè stessi una migliore educazione.

I negozianti di frasi non cercano intorno a sè quel maggior bene che si potrebbe fare a vantaggio di tutti, e che sarebbe principio a beni maggiori; non aiutano il prossimo loro col consiglio e coll'opera; non traggono in qualunque parte li trovino e non diffondono quegli esempii di bene e quegli insegnamenti, che devono condurre al rinnovamento nazionale, non porgono idee salutari, ma fanno soltanto mercato di frasi. Codesti tribuni parolai non dicono, e non potrebbero dirlo: Guardate quello che faccio io, per quanto le mie forze lo permettono, per bastare a me e per giovare agli altri.

È un dovere di combattere questi negozianti di frasi, di mostrare agli illusi, che il primo debito di tutti è di creare la fede nella stabilità delle istituzioni, di lavorare su quella base, di far servire le associazioni, le scienze, le opere pubbliche e private, le arti, le lettere, la stampa a quella selezione umana, a quella rigenerazione, che possano ridare una nuova vita ai Popoli, che dopo una lunga decadenza, e dopo l'ozio ed il vizio a cui vennero dal despotismo secolare condannati, tornarono padroni di sè per la virtù dai pochi.

È un dovere di lavorare materialmente e moralmente il patrio suolo, di sterparne le male erbe, di seminarvi la buona semente, di coltivarla con affetto, di farne partecipare i frutti all'intera Nazione.

Senza di questo la nostra libertà non avrebbe durata, non sarebbe che un episodio della decadenza, non frutterebbe quello che abbiamo tutti sperato.

Frasi, declamazioni, dimostrazioni a null'altro servono, che a distruggere anche quel poco di buono, che sorge per generazione spontanea, laddove la natura fu all'uomo prodiga de' suoi doni.

C'è da lavorare per tutti e per molti e molti anni in quest'opera del rinnovamento nazionale. Per esso occorre associare le migliori forze, le quali cresceranno mano mano, che gli effetti se ne vedranno. È un'opera meditata e costante quella a cui siamo chiamati: e per questo s'indica guerra perpetua ai *negozianti di frasi*.

*
* *

Notiamo volontieri, che il *J. des Débats* si trova nello stesso ordine d'idee manifestate più volte dal *G. di Udine* per l'Italia, laddove dice che a sanare certe piaghe sociali i mezzi principali sarebbero la relegazione dei recidivi, l'adozione dei fanciulli moralmente abbandonati ed il bonificamento dei luoghi insalubri.

Cominciando da quest'ultimo, per il quale c'è un vasto campo d'azione in Italia, noi diremo che alle estese bonifiche possono adoperarsi anche i lavori dei condannati, soprattutto dei più giovani e dei meno incorreggibili, che s'abbiano da allevare come agricoltori pratici dei più scelti nelle colonie agricole da fondarsi i fanciulli senza famiglia, e così s'abbiano a minorare tanto le recidive, quanto il vagabondaggio inclinato al vizio ed al delitto.

*
* *

La *Sentinella bresciana* mette in avvertenza della proposte ingannatrici che fanno certi speculatori del Brasile per fare in Italia una specie di tratta di bianchi con allettative, ma menzognere proposte. Essa, come altri giornali, domanda che si sorveglino queste mene e che si tutelino i nostri da ogni inganno.

*
* *

La *Rassegna* porta un articolo intitolato: *Le parole e le cose*, che fa a capello con quanto noi abbiamo più volte esposto, doversi cioè, per operare, nei partiti politici, quelle trasformazioni, che sono indicate dal corso del tempo e dai nuovi bisogni del nostro paese, prescindere dai vecchi nomi che li distinguevano, dalle *parole* e cercare di esprimere chiaramente dinanzi al pubblico le proprie idee sulle *cose* di maggiore opportunità da farsi. Così noi dicevamo molto tempo prima delle elezioni, chiedendo ai candidati futuri, che lasciassero da parte una certa fraseologia di generalità, e di esprimere opinioni concrete sopra alcuni punti; giacchè, quando si trova di essere, dal più al meno, d'accordo sull'essenziale e sul pratico, si può accostarsi anche nella Camera. E poichè si videro molti delle vecchie parti e con essi il maggior numero dei nuovi eletti accostarsi nel programma di Stradella, non domandando altro, se non che venisse sinceramente e vigorosamente eseguito, doveva essere possibile anche di operare il desiderato accostamento per l'avvenire.

È d'uopo poi anche, per l'educazione politica del paese nostro, che tutti procurino di cessare dalle astrattaggini e dalle declamazioni, dalla fraseologia dei politicastri privi di idee pratiche, onde condurre le discussioni su di un terreno pratico. Noi abbiamo veduto p. e. nell'Inghilterra, dove hanno una vecchia pratica dell'uso della libertà nel Governo, dove la stampa è davvero il primo anzichè il quarto potere dello Stato, fissarsi l'attenzione dei giornali, del Parlamento e degli uomini di Stato sopra poche quistioni alla volta, per trovare intanto una soluzione a quelle. Quando poi si trattò di taluna di grande importanza, come la riforma economica promossa da Cobden, ma eseguita da Peel, prima appartenente al partito, che l'avversava, nacque nella stessa Inghilterra una dissoluzione ed una ricomposizione dei partiti. Anche colà si turbarono le vecchie relazioni personali, ma i voti del paese furono soddisfatti.

Bisogna adunque, che anche noi ci accordiamo sulle *cose*. Così soltanto si farà della politica utile.

GIUDIZI STRANIERI SULL'ITALIA.

Nella cronaca politica della *Revues des deux Mondes* del 1° dicembre, il signor De Mazade così conchiude le sue considerazioni sul discorso del Re Umberto e sulla situazione politica dell'Italia:

« L'on. Depretis non poteva troppo accentuare le sue preferenze tra i partiti, nè lasciar troppo scorgere ove avrebbe a cercare degli alleati nel caso in cui dovesse ricomporre il suo ministero. Egli non poteva dirlo, non lo sa forse egli stesso.

« Non è però meno vero, che se egli appartiene alla sinistra pel suo passato, egli si mostrò pieno di moderazione e di prudenza nelle idee da lui manifestate a Stradella, le quali passarono nel discorso della Corona, sulla necessità di difendere la monarchia e le istituzioni, di assicurare la tranquillità e, così, egli si avvicina agli antichi liberali moderati. Fra essi una alleanza non è più impossibile, a tal punto che ciò che v'ha di più chiaro in questo è l'affermazione nuova d'una politica tutta monarchica, moderata all'interno, pacifica all'estero. È, dopo tutto, interesse dell'Italia di aderire a questa politica ragionevole se essa vuole procedere liberamente in una via di calmo progresso; nella quale non avrebbe a temere che le difficoltà che creerebbe ella stessa».

Una rivoluzione militare a Costantinopoli.

Un dispaccio da Costantinopoli dice: Una rivoluzione militare si è compiuta l'altra sera. Osman pascià si è presentato al palazzo ed ha imposto al Sultano di richiamare Saïd, dichiarando che in caso diverso egli era incaricato dall'esercito di destituirlo ed assumere provvisoriamente il potere. Aggiunse che questa misura era ormai necessaria per la salvezza della Turchia.

Il Sultano, cedendo alla pressione, firmò subito l'*Hatt* imperiale col quale Saïd e Osman sono reintegrati nelle antiche cariche.

Dicesi che la Russia lavori attivamente per la deposizione del Sultano attuale e per sostituirgli Murad. Sono imminenti gravissimi e forse luttuosi avvenimenti.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 6

Nessuno essendo riescito eletto a commissario del bilancio, proclamasi il ballottaggio tra Melchiorre che ottenne voti 108 e Seismit-Doda che ne ottenne 97.

Seismit-Doda dichiara che se egli riuscisse eletto a commissario del bilancio non accetterebbe, e prega quindi gli amici a concentrare i voti sul Melchiorre.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per il commissario del bilancio.

Annunziasi una proposta di legge sull'applicazione del dazio consumo di Plebano, Sperino, Luzzati, Trompeo, Tegas, Morra, Brin, Chiala, Spantigati ed altri, ed è mandata agli uffici.

Partecipansi le conclusioni della Giunta che propone sieno convalidate altre elezioni, tra cui quelle di Livorno.

Fazio E. dice essere giunte proteste contro le elezioni di Livorno per violazione agli art. 70, 72, 56 e 63 della legge elettorale. Prega si depositino gli atti nella segreteria della Camera e gli interessati ne prendano cognizione. Del resto se proteste esistono nei verbali la elezione non può chiamarsi incontestata.

Antonibon, della Giunta, risponde le proteste esservi state, ma essere state smentite dai fatti risultanti dagli atti. Le schede contestate erano incluse ai verbali, ed anche quando non vi fossero state, e i voti in numero corrispondente a quelle si fossero dati ai candidati non eletti, la maggioranza non sarebbe stata spostata. Dimostra come anche le altre proteste fossero infondate e perciò la Giunta, dopo esaminati tre volte i fatti, decise di proporre la convalidazione.

Fazio insiste nella sua protesta.

Parlano in vario senso Crispi, Pierantoni, Lazzaro, Righi, Fazio e Ferracciù.

Si manda ai voti la proposta Fazio perchè dichiarisi contestata la elezione di Livorno. È respinta, ed approvansi la convalidazione delle elezioni proposte dalla Giunta, comprese quelle di Pelloux e Novilena nel collegio di Livorno.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si telegrafa da Roma 5 all'*Euganeo*: Fra i deputati veneti prevale il concetto di approvare la proposta Crispi di abbuono delle imposte per gl'inondati. Iersera, nella riunione dei deputati veneti, l'on. Piccoli dichiarò che voterebbe la proposta Crispi anche qualora il ministero la respingesse. Tentasi una conciliazione. Si deplora l'assenza di parecchi deputati veneti.

— Annullando l'elezione di un Deputato del Collegio di Catania, la Camera ammise la massima che annullandosi una elezione delibasi riconvocare il Collegio, per eleggere il mancante, e non che gli succeda chi ebbe maggiori voti.

— Nella votazione di ballottaggio che ebbe luogo ieri alla Camera fra Melchiorre e Seismith-Doda, per le elezione di un commissario del bilancio, il primo ebbe 150 voti, il secondo ne ebbe 50. Schede bianche 32.

— Per prevenire eventuali disordini fu ordinato dal ministero che vengano rinforzate le stazioni dei carabinieri nelle Provincie Venete.

Contarina. Avvenne un ammutinamento della popolazione di Contarina. Le razioni di pane ch'erano state ridotte, furono la causa del tumulto. Due bersaglieri rimasero contusi. Si fecero quattordici arresti. Fu chiesto rinforzo di truppe.

Finale Emilia. Il Consiglio comunale votò a grande maggioranza due ordini del giorno, tendenti il primo ad abolire nelle scuole elementari l'insegnamento religioso, il secondo ad ammettere alle scuole tecniche anche le donne.

Vercelli. Alla Camera fu presentata una interpellanza sull'uccisione del Sindaco di Motta dei Conti. Notizie dirette da Vercelli escludono la voce corsa che si trattasse di causa politica e dicono che il fatto si deve ascrivere a rapina. Quel Sindaco è stato ucciso la notte di domenica a lunedì, a colpi di falcetto, e gettato in una roggia. Si chiamava Belluati G. Battista e aveva 28 anni. Lascia una giovane sposa e un bambino di pochi mesi.

Saluzzo. Da alcuni giorni si parla in città d'un fanciullo di anni 4, rapito alla famiglia B. dalla sua nutrice. Si dice che il fanciullo sia stato condotto in Francia e probabilmente a Nizza. Perchè? A quale scopo? Finora se ne sa nulla, salvo che la Giustizia informa.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Una contadina ungherese, certa Linkas Kathi, fu arrestata mesi or sono, sotto l'accusa d'orribili delitti. Essa vendeva pasticcetti avvelenati alle donne che volevano liberarsi dei mariti o degli amanti. Essa stessa aveva ucciso i due mariti da lei presi successivamente. Questa Locusta aveva 52 anni. Accusata di aver commesso ventisei assassini, ne ha confessato sei.

Il tribunale l'aveva condannata a parecchi anni di lavori forzati. Ma avendo il Pubblico Ministero interposto appello, il processo venne rinviato ad altra Corte, che condannò la Linkas alla pena capitale.

L'estremo supplizio le fu fatto subire venerdì a Stelnemayner (Ungheria). Sul patibolo, l'avvelenatrice ha pregato fino all'ultimo momento. La figlia unica di lei volle assistere all'esecuzione; ma inseguita dal popolo, poco mancò non fosse fatta a brani.

— L'ambasciatore americano a Vienna, ha consegnato a Kalnoky una magnifica coppa di argento destinata al capitano Vidulich, che nel febb. u. s. salvava l'equipaggio della naufragata nave *Stamp* di Boston.

Francia. Scrivono da Parigi che il giudice inquirente Feray, cui era stato affidato il processo contro Bontoux-Feder, è morto sabato scorso in seguito alla soverchia sua applicazione.

Germania. La *Post* di Berlino racconta come recentemente qualche generale russo predicasse la guerra contro la Germania dicendo che non ci occorreva danaro, ma che sarebbero bastati 50 mila dragoni ed altrettanti cosacchi, quindi un guerreggiare quanto più barbaro possibile. La *Post* si consola soltanto nella persuasione che la disciplina militare russa sia scossa.

Inghilterra. Si ha da Londra, 6: Una grande quantità di ufficiali del genio si aggira nell'Asia minore allo scopo di rilevare una particolareggiatata ed esatta topografia. Un capo ingegnere vi si reca adducendo a pretesto una malattia.

Corre voce che l'Inghilterra intenda erigere nell'isola Perin presso Aden una stazione commerciale con deposito di carboni. La Turchia e la Francia ne sono oltremodo insospettite.

Russia. Telegrafano da Pietroburgo 5: Si accerta che la legge del 10 dicembre 1865, per la quale è vietato ai polacchi l'acquisto di beni stabili nella Lituania, verrà quanto prima estesa alle provincie tedesche della Russia.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli: Una nave, proveniente da Decheddah testè giunta a Bassora, dichiarò che fra i 700 pellegrini persiani che recava a bordo morirono sette durante il viaggio con sintomi tali che fanno temere siano stati affetti da cholera. La nave fu sottoposta a rigorosa quarantena.

— Si ha da Costantinopoli che Ahmetvefik aveva immaginato un complotto con Said Osman per rovesciare Said Pascià ed evitare così un processo per la sua gestione a Brussa. Il Sultano credette alla denunzia e nominò Ametvefik primo ministro. Il Sultano poi procedendo all'inchiesta, mediante la sua polizia particolare, scoperse l'intrigo. Il Sultano sdegnato, e commosso per le proteste di Said, detenuto in palazzo, convocò sabato notte Ahmetvefik e Said; Said si difese vittoriosamente. Ahmetvefik non potè sostenere l'accusa e balbettò alcune parole. Il Sultano lo scacciò e rinominò Said col titolo di Granvisir come testimonianza della sua fiducia.

Montenegro. Si ha da Cattaro 6: Il *Glas Crnagorca* espone come il trattato di Berlino abbia obbligato il Montenegro a provvedere alla propria sicurezza; quindi, sebbene il principato desideri la pace, deve tuttavia prepararsi ad ogni eventualità e a respingere qualsiasi attacco.

Egitto. L'altieri ebbe luogo in Alessandria una dimostrazione della popolazione araba in onore di Arabi.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Il Legato Alessio. Il signor Ermenegildo Novelli, invitato dal Sindaco a ritirare le dimissioni da Consigliere del Comune da lui presentate in occasione dell'ultimo voto del Consiglio circa il Legato Alessio, ha risposto colla seguente lettera:

All'Illustrissimo sig. Sindaco.

Con lettera 12 corrente l'Ill. S. V. mi rinnova l'invito di ritirare le dimissioni da me date da consigliere del Comune.

Mi spiace dover insistere in un rifiuto; ma siccome i motivi che determinarono la mia risoluzione di dimettermi continuano a sussistere, così anch'io devo continuare nella presa deliberazione.

La S. V. ill. vorrebbe colla citata lettera persuadermi che il voto del Consiglio comunale contro la mia proposta circa al Legato Alessio, non includeva una questione di principii, ma solo un apprezzamento sulla opportunità o meno di accettare la mossa da me fatta. E persuaso ancor oggi che così sia, la S. V. Ill. mi invita a riprendere gli studii e le ricerche col concorso di qualche legale estraneo e spregiudicato.

In materia puramente amministrativa, nell'esame di documenti semplicissimi quanto mai si possa dire, mi sembra debbano assolutamente essere sufficienti le cognizioni che deve avere ogni Consigliere Comunale, senza invocare l'aiuto di un legale, e mi sembrerebbe anzi scemare l'importanza di questi chiamandolo a pronunciarsi su argomento così dappoco. Noto poi che se c'è persona pericolosa in un giudizio di pura amministrazione, questa può trovarsi precisamente nel legale, che, avvezzo ad esami scrupolosissimi, a valutare con rigore una carta od una parola, per premunirsi contro le possibili eccezioni ed i cavilli della parte avversaria, espone giudizii forse troppo prudenti e moderati.

Nel caso del Legato Alessio le cose, a mio modo di vedere, sono troppo evidenti e positive perchè ci sia bisogno di un legale che le spieghi.

Sin dal 1839 con Dispaccio Governativo 9 dicembre di quell'anno N. 50586-20. Culto V, venne stabilito che il parroco d'allora ed i suoi successori dovessero render conto annualmente *dell'introito e dell'esito che in ogni anno fosse dato al reddito della fondazione Alessio.*

Con successivo Dispaccio 27 aprile 1840 N. 1550-2231 il cessato Governo dichiarava che *la Rappresentanza comunale aveva diritto di prender conoscenza della gestione del Legato*, e quindi ordinò che il *resoconto dell'amministrazione di esso Legato, in quella parte che riguardava i poveri, fosse direttamente comunicato alla Congregazione municipale.*

Fin dai primi anni sembra che gli amministratori dell'Opera Pia non fossero molto scrupolosi nell'adempimento degli obblighi a loro incombenti, perlocchè pro-

vocarono il Dispaccio Governativo 3 settembre 1844 N. 1131 col quale il *Municipio di Udine fu invitato a sorvegliare l'adempimento delle pie disposizioni del testatore Alessio e ad informare sollecitamente in quanto non fossero adempite.*

Le parole sottolineate stanno scritte sui Dispacci Governativi che si trovano nella posizione del Legato Alessio.

Come avrebbe potuto il Municipio di Udine sorvegliare l'adempimento delle pie disposizioni del canonico Alessio, in quella parte che riguardava i poveri, senza un resoconto regolare?

E come avrebbe potuto accertarsi dell'esito delle rendite senzachè questo fosse specificato in modo attendibile?

Ed a che sarebbe stata imposta al Comune di Udine tanto rigorosa sorveglianza sull'adempimento delle pie disposizioni del testatore, se non fossero state obbligatorie le prove anche più semplici, ma sempre prove, della erogazione della rendita del Legato?

Nel 1878 il Prefetto di Udine ordinava una visita all'amministrazione di quest'Opera Pia. N'ebben incarico il consigliere Gerlin che la effettuò, ne stese regolarissimo Verbale sulla stampiglia prescritta, e lo firmò, ritirando pure la firma dell'amministratore.

All'art. 18 di quel Verbale fu osservato che mancava il registro dei poveri beneficati, e veniva invitato il parroco non solo a tenerlo, ma ad unirvi la indicazione dell'ammontare di ogni sussidio. Veniva ancora osservato che mancava il cassiere, voluto dall'art. 11 della Legge sulle Opere Pie.

Il consigliere Gerlin accompagnando tale Verbale al sig. Prefetto scriveva, che il parroco aveva promesso di uniformarsi ai fatti rilievi.

Parrebbe che il Prefetto non si fidasse interamente delle promesse dell'amministratore, imperocchè fatta levar copia del Verbale la trasmise al Sindaco di Udine onde questi la comunicasse all'amministratore suripetuto e lo invitasse ad uniformarvisi, cosa che il Sindaco fece colla lettera 12 marzo 1879. Ed in tale occasione il R. Prefetto aggiungeva ancora come, non ostante fosse stato altra volta eccitato, il parroco non avesse presentato mai lo statuto, ed avvertiva che l'ufficio di tesoriere del Legato doveva essere affidato a persona diversa dall'amministratore.

Con altra lettera in data 6 maggio 1879 n. 2381 il Prefetto di Udine invitava il Sindaco di questa città a fargli conoscere se e quando il rev. parroco delle Grazie avesse presentato lo Statuto del Legato Alessio, e chiudeva tale lettera col *pregare il Sindaco di ricordare al parroco delle Grazie l'art.* 21 *della Legge* 3 *agosto* 1862 *n.* 753.

Il Sindaco ottemperava all'invito del r. Prefetto col foglio 9 maggio 1879.

In seguito ai ripetuti inviti ed alla minaccia di veder applicato l'art. 21 della Legge sulle Opere Pie, il parroco amministratore del Legato presentò lo schema di Statuto, che venne poscia approvato con r. Decreto 25 marzo 1880.

All'art. 13 di quello Statuto è tassativamente prescritto che i sussidi ai poveri *dovranno essere provati con un elenco dei beneficati; all'art.* 14 *è stabilito che vi sia un Tesoriere.*

L'amministratore del Legato Alessio, restio ad ogni invito che non suoni minaccia, avrebbe accettati i rilievi del consigliere Gerlin circa al Ruolo dei beneficati ed al Tesoriere, se avesse creduto di non essere obbligato a comportarsi secondo tali rilievi? Ed avrebbe egli dichiarato di uniformarvisi, se il verbale non fosse stato redatto in piena regola? E nel nuovo Statuto da esso sottoposto all'approvazione, avrebbe introdotto l'obbligo di provare le fatte elemosine con un elenco dei poveri beneficiati, se avesse avuto un diritto di esimersi?

Ill.mo sig. Sindaco, non occorre legale di sorta per rispondere a tali quesiti.

Luminosamente risulta che l'amministratore del Legato Alessio era obbligato a dare resoconto *dell'esito delle rendite.* Il resoconto, per essere tale, deve offrire a chi ha il diritto di esaminarlo il modo di controllarne l'esattezza, la verità, l'attendibilità. Tale esattezza e verità non si controllano se e rendite e spese non sono *chiaramente specificate.* Sotto l'impero delle Leggi austriache erano ammessi amministratori senza obbligo di resa di conto. Perchè le Autorità austriache imposero al parroco tale resoconto, ed alla Congregazione Municipale di Udine l'obbligo di sorvegliare l'amministrazione?

Per me, l'amministratore del Legato Alessio è stato sempre ritenuto obbligato ad appoggiare i suoi resoconti almeno agli elenchi dei poveri beneficati, se non a ricevute.

Per me, il rilievo fatto nel 1878 sulla mancanza degli elenchi dei poveri beneficati, e l'invito ad uniformarsi, sono un eccitamento bello e buono non solo nei sensi dell'art. 21 della Legge sulle Opere Pie, ma anche nei sensi di chi, sorpassando in esigenze la Legge, lo vuole formale.

Per me, la trasgressione di quell'eccitamento è motivo legale sufficiente per invocare l'art. 21 della Legge e domandare che l'amministrazione del Legato venga sciolta ed affidata alla Congregazione di carità di Udine.

E non invocai tale scioglimento per motivi futili.

Avrei potuto citare un'altra mancanza in cui era incorso l'amministratore del Legato Alessio dopo di esservi stato varie volte eccitato. Voglio dire quella di non aver provveduto ancora alla nomina del Tesoriere.

Non lo feci, benchè ne avessi avuto tutto il diritto, e non lo feci perchè non voleva rimpicciolire il mio assunto, trascinando una questione di principii, in una questione di forma.

La mancanza del Cassiere, benchè la Legge lo voglia, e le Autorità l'abbiano ripetutamente richiesto, riveste per me il carattere di formalità, imperocchè l'amministrazione potrebbe procedere onestamente anche senza Cassiere, anzi se i denari venissero realmente dati ai poveri, si potrebbe non solo sorpassare a tale mancanza, ma lodare il riparmio della paga del Tesoriere.

La mancanza invece della prova che la carità sia stata fatta ai poveri indicati dal benefattore canonico Alessio, è cosa gravissima, e non si doveva, a mio parere, assolutamente lasciar passare, specialmente quando dai documenti del resoconto risulta che le somme esposte non vennero date ai poveri.

Lo stesso amministratore del Legato diffatti afferma, che nel mese di gennaio 1880 diede ai poveri lire 145 *comprese le benedizioni delle case*, con che si dichiara che, se non tutta, parte di quella somma la mise in saccoccia il parroco. Lasciamo andare i sentimenti poco cristiani di questo reverendo, che a gente affamata trattiene arbitrariamente parte del sussidio ad essa spettante di diritto, e glielo converte in benedizione di case che dovrebbero essere gratuite almeno pei poveri.

Pensiamo piuttosto, come sarebbe cômpito nostro e per legge di natura e per le leggi civili, all'infelice povero che alla tutela del Consiglio è affidato.

Qual tutore vigile, prudente può approvare il modo con cui l'amministratore del Legato dimostra i dati sussidi? Se nel mese di gennaio 1880 ha sussidiati i poveri con tante benedizioni, chi potrà stare tranquillo che negli altri mesi non abbia saziata la lor fame con una messa, un vespero o qualche altra funzione? E le imposte sue personali fatte pagare ai poveri, sono onesta amministrazione, carità umana?

È seria cosa lasciar passare di tali resoconti senza protestare contr'essi con tutta la forza dell'animo? Ed i poveri a chi si rivolgeranno d'ora innanzi se la rappresentanza del Comune non osa tutelare i loro diritti?

Francamente Le dichiaro, ill.mo signor Sindaco, che nella caduta del mio ordine del giorno circa al Legato Alessio io vidi e vedo pregiudicato non uno ma varij principij.

Ai dieci consiglieri che vinsero non farò carico alcuno. Essi non furono bene informati sul valore dei documenti a cui io appoggiava la mia proposta. Ma intanto il resultato fatale di quella votazione si è che l'amministrazione del Legato Alessio è fino ad oggi ritenuta legale. E, con ciò, addio carità pel povero, addio moralità nelle amministrazioni pubbliche, addio prestigio dell'autorità.

Io era lontano mille miglia dal pensiero che la mia proposta avesse a naufragare, ed ancor oggi mi domando;

«E perchè gli avversarii miei, se solo il « dubbio della mancanza di formalità in « un atto li trattennne dall'appoggiarmi, « non proposero la modifica del mio ordine « del giorno?

Si stava tanto poco a mettere assieme un «Abbenchè l'eccitamento non sia « stato formale, pure visto che il povero « viene defraudato dei suoi diritti ecc.!

Non si è fatto, e me ne duole assai pel povero, tanto più che si sarebbe indubbiamente ottenuto lo scioglimento dell'amministrazione, imperocchè e Ministero e Consiglio di Stato non badano tanto alle formalità quando vedono seriamente minacciate nella loro sostanza le volontà dei testatori, che essi vogliono effettivamente rispettate.

Il Legato Venturini Dalla Porta ne diede splendida prova.

Ella, Ill.mo signor Sindaco, m'invitò a studiare le condizioni del Legato Alessio. Non posso studiare più di quanto dicono le carte, e queste le aveva tanto impresse nella mente, che ho potuto darle le suesposte informazioni di fatto senza rivederle. Quanto al studiarle con un legale, sarebbe più che inutile. Io potrei chiamare molti distinti legali che informati dai giornali sul come era andata la faccenda mi diedero piena ragione. Ma a cosa si approderebbe?

La Giunta, sentiti i pareri di nuovi legali, prenderebbe l'iniziativa di ripresentare al Consiglio la mia proposta?

Se fin d'oggi intende di non far ciò, è inutile disturbare persona alcuna; se animata, come la credo, da buoni sentimenti per la causa del giusto, dell'onesto e del povero, è disposta a venir in loro soccorso, faccia senz'altro una nuova proposta al Consiglio.

Abbandoni il cavillo sulla mancanza di forma di un atto regolarissimo, e confidi nel trionfo delle cause giuste.

Altri, se l'osa, adoperi i poco declinati scrupoli per accusare d'irregolarità la proposta di sciogliere l'amministrazione del Legato Alessio. Il Consiglio Comunale dovè porre tutta l'anima sua a tutelare i suoi poveri, ad impedire che loro venga tolto di bocca il pane ad essi destinato da generosi benefattori.

Io spero ancora che il Consiglio Comunale voglia prendere una deliberazione favorevole al diritto del povero, e faccio ardenti voti per il suo trionfo.

Con perfetta osservanza.

Udine, li 28 novembre 1882.

Devotissimo

Ermenegildo Novelli.

Pegli inondati. Offerte raccolte dal *Giornale di Udine.* Dal Municipio di Corno di Rosazzo abbiamo ricevuto 125 lire destinate a beneficio degli inondati. Quel Municipio aveva dapprima stanziato al detto scopo lire 100; ma poi pensando che non potrebbesi onorar meglio la memoria di Giuseppe Garibaldi che soccorrendo, nel suo nome, gl'infelici, aggiunse alla detta somma anche le 25 lire che aveva stanziato per concorrere all'erezione del monumento del Grande Italiano.

Somma precedente fiorini 51 L.	845,05
Municipio di Corno di Rosazzo »	125,—
Totale l.	970.05

Alle signore di Palmanova che si unirono in sub-Comitato per raccogliere offerte a favore dei poveri inondati di Ronchis, quel ff. di Sindaco, dott. P. Lorenzetti, ha indirizzato la seguente lettera:

Alle preg.me Signore

Felicita Federici-Spangaro, Felicita Caffo Cavalieri, Laura Di Brazzà-Damiani, Angelina Tasani-Miani ed Amalia Buri, componenti il sub-Comitato in pro' de' danneggiati di Ronchis.

Preg. signore.

Sento imperioso dovere d'esprimere Loro la viva riconoscenza di questo Municipio, per la pietosa sollecitudine, con la quale, accogliendo anche il mio invito, le SS. LL. si prestarono alla raccolta delle offerte di questa cittadinanza in pro' dei poveri inondati di Ronchis.

In pari tempo credo incombermi di ringraziarle fin d'ora quanto so e posso in nome de' miseri beneficati e dello spettabile Comitato centrale, facendomi interprete de' medesimi.

Un elogio speciale accolgano poi le signore Angelina Tavani-Miani, Laura Di Brazzà-Damiani ed Amalia Buri, che si recarono di porta in porta, per ricevere l'obolo de' pietosi di questo Comune.

Gradiscano, preg.me Signore, i sensi del mio maggior ossequio.

Palmanova, 5 dicembre 1882.

Dev.mo

Il ff. di Sindaco.

Pubblicheremo domani l'elenco delle offerte raccolte.

Le offerte di Palmanova per gl'inondati. Da Palmanova, in data 5 corr., ci scrivono:

(L.) Facciamo un po' di conti, quanto abbia contribuito questa cittadetta dissanguata in pro' de' fratelli inondati. La sola enunciazione delle cifre le riesce eloquentissimo elogio. Oh! s'ella trovasse in altri, che pur potrebbe fare per lei, disgraziata, qualche cosa, lo stesso sentimento che porta in sè!

Qui raccolse il Clero, da quanto consta	L. 304.—
il Municipio	» 349.66
la Società operaja con spettacoli in teatro, nette	» 260.10
il Comitato per la tombola nazionale, finora	» 173.—
il subcomitato delle signore per gl'inondati di Ronchis	» 537.60
Somma	L. 1624.36

oltre una quantità d'oggetti di vestiario ed altri, ed oltre le oblazioni o di danaro o d'oggetti per le tante collette o lotterie di fuori.

Il merito poi di questa cittadetta s'accresce a dismisura se si pensi che i soccorsi agl'inondati furono qui largiti dopo che in giugno s'ebbe la colletta pe' poveri, in luglio quella per la commemorazione e la lapide di Garibaldi, in agosto e settembre le offerte d'oggetti per la lotteria della Società operaia, e in novembre la lotteria stessa, le quali, nel loro complesso, cavarono dalle tasche di questi cittadini, su per giù, la pur non ispregevole somma di L. 8,000.

Quanto cuore! quanto cuore!

Le regalie per le Feste Natalizie e gli inondati di Ronchis. Da Codroipo 6 corr., ci scrivono: Anche da noi è antica usanza dei nostri commercianti in generi coloniali, nella ricorrenza delle feste natalizie, di fare un piccolo presente a quelle famiglie e persone che servonsi più comunemente nei loro negozi.

Tale presente consiste in confetture, in mandorlato ed altre ghiottornie.

Due o tre anni fa, in cui ebbimo a deplorare un rigidissimo inverno, che mise a dura prova la classe più indigente della popolazione, i signori negozianti, guidati da benefico scopo, anzichè distribuire i soliti regali, versarono l'equivalente in denaro a beneficio di questa Congregazione di carità.

Il paese applaudì di cuore a quest'atto di filantropia, privandosi ben volentieri di una *cosa superflua*, e che convertivasi in tanto *pane* per gli affamati.

Negli anni successivi ripresero l'usanza primitiva. Ma quest'anno, in seguito ai recenti disastri, sembra che i negozianti sunnominati vogliano rinnovare la loro azione filantropica, astenendosi nuovamente dai soliti regali, e stabilire una data somma a vantaggio degli inondati di Ronchis.

L'iniziativa fu presa dai due principali negozianti e non v'ha dubbio che gli altri tutti aderiranno.

Appena avranno ottenuta l'unanime adesione, ve ne parteciperò nuovamente, pubblicando i nomi degli oblatori e la loro complessiva offerta.

Per oggi faccio punto. **Veritas.**

Per gl'inondati di Ronchis. Il signor Giacomo Ferrucci ha donato al Comitato delle Associazioni udinesi e da questo spedito al Comitato di Ronchis: 2 soprabiti per ragazzi, 2 id. per bambini, un id. per bambina, un abito per id., 3 paia mutande, 2 camicie, una sottana per bambina, una maglia di lana, 4 paia di calze per bambini, 10 id. id. per uomo, un paio scarpe per bambino.

Tombola Nazionale. Chi ha tempo non aspetti tempo. Corra a comperare cartelle della grande Tombola di soccorso nazionale agli inondati che sarà estratta domenica in Roma e simultaneamente in tutte le Città del Regno.

1° premio lire 20000 in oro
2° » » 5000 »

Sabato 9 corrente ultimo giorno di vendita.

Le cartelle costano una lira. Si vendono presso tutti gli Agenti di cambio della città, presso i negozi Gambierasi, Bardusco, Peressini e presso il Ricevitore del lotto rimpetto al Duomo.

Bibliografia. Un notevole lavoro venne testè pubblicato a Venezia dal co. Nicolò Papadopoli col titolo: *Sulle origini della veneta zecca e sulle antiche relazioni dei Veneziani cogl'imperatori, considerate dietro l'esame delle primitive monete.* Come si vede dallo stesso titolo, qui non si tratta soltanto di una quistione di numismatica e di un'illustrazione delle antiche monete di Venezia, delle quali l'autore ci dà l'effigie e la descrizione, ma bensì anche della storia politica primitiva dell'antica Repubblica, che un verso dell'Alfieri, quando ancora esisteva, chiamava:

« Del senno uman la più longeva figlia ».

Il batter moneta, come ben si sa, era il segno caratteristico della esistenza politica di uno Stato. Ma per Venezia, come per altri paesi sorti in appresso a Comunità indipendenti, dovette esistere un periodo di tempo non soltanto storicamente oscuro, ma anche politicamente confuso. Ed era quello in cui le invasioni barbariche avevano distrutto l'Impero occidentale, che più tardi venne ricostituito, senza che sempre le ragioni del diritto e quelle della forza si trovassero unite, e l'orientale non era abbastanza forte per far valere efficacemente il suo dominio in Italia, ma non rinunziava ad un protettorato piuttosto ideale che effettivo, del quale però sentivano il bisogno i nuovi Stati in formazione, sebbene indipendenti di fatto, perchè non sicuri dei loro vicini.

Il Papadopoli passa in esame col sussidio delle monete e delle date tutte le opinioni degli storici e dei critici, per fissare su tale proposito qualche cosa di più certo ed indiscutibile.

Non è questo un lavoro di semplice erudizione, ma tende a gettare una maggior luce sulle origini della indipendenza di Venezia. Perciò lo additiamo agli studiosi come degno di molta considerazione.

Società di pattinaggio. Al Teatro Sociale ieri si tenne la seduta della Società di pattinaggio. Il presidente fece comunicazione intorno alle difficoltà imprevedibili presentate dal suolo su cui venne costruita la vasca, ciò che obbligò a farne una nuova col suolo in calce idraulica, e questa venne costruita a spese del Consiglio di Direzione.

Disse dell'esito non abbastanza soddisfacente della seconda vasca, causa le miriadi di vermi che trovarono passaggio fra gli interstizi della rivestitura; spera col catrame e petrolio già sperimentato in piccola scala ottenere la distruzione dei vermi malefici, e domanda alla Società di aggiungere alla quota che necessariamente si deve pagare per soddisfare le spese ordinarie: affitto, canone d'acqua, ed eventuale rimessa in stato pristino del fondo.

La Società votò all'unanimità di mettere a riscossione il cannone massimo concesso dallo Statuto, di lire 5 per socio, invitando la Presidenza, coi fondi che sopravanzeranno alle spese sopradette, a fare ulteriori esperienze, conservando però il fondo di riserva per rimettere il prato Moretti nello stato primitivo qualora anche queste andassero fallite.

La Presidenza rende avvertiti tutti i soci che non hanno presentate le loro dimissioni al 1° ottobre, essere obbligati al pagamento del canone stabilito.

Una crisi municipale e un processo. Ci scrivono da Tolmezzo, 5 corr.: Fu cenno a suo tempo in questo giornale (5 e 26 luglio a. c.) di una crisi che svolgevasi nel Comune di Ravascletto.

Si tratta che ancora negli anni andati vi si era accentuata una qualche ostilità contro del Sindaco: sul principio di quest'anno nel saperlo riconfermato per il terzo triennio, i quattro quinti dei consiglieri si erano dimessi. Indette una prima volta le elezioni suppletorie, riuscirono i dimissionari che si dimisero di nuovo.

Ordinata una replica delle medesime e costituitosi nella giornata stabilita l'ufficio definitivo, in luogo d'una nuova elezione ne venne fuori una protesta coi fiocchi.

La Prefettura in seguito mandò sui luoghi un Vice Ispettore di P. S., il quale seppe trovare, a quanto dicesi, molti estremi per rendere incriminabile un tale trascorso. Gli sfuggì però sgraziatamente il vero corpo del reato, vale a dire la minuta della protesta di cui sopra (lo scrivente in questo momento l'ha proprio qui sotto gli occhi) da cui si avrebbe potuto rilevare l'estensore e quindi, secondo lui almeno, la causa prima dei disordini. Frattanto il Consiglio di Ravascletto fu sciolto e ad amministrare quel Comune vi fu mandato il cav. Merlo.

La denuncia del V. I. di P. S. firmata dal R. Prefetto fu trasmessa a questo Tribunale che non trovò materia di procedere. Portato il processo alla Corte d'Appello, questa fu d'altro avviso, e quindi il relativo dibattimento si agiterà davanti la R. Pretura locale il giorno di sabato 9 corr. Pertanto sarà questo il primo processo d'indole *politica* che si agiterà in questi paesi.

Otto sono gli accusati difesi dalla *fine fleur* del nostro foro. Molti saranno i testimoni d'accusa e di difesa, fra i quali è voce possa esservi il R. Delegato straordinario che amministra oggi Ravascletto il Commissario distrettuale, e si pretende anche il R. Prefetto.

Non mancheremo a suo tempo di ragguagliarvi dei risultati.

Pel caso di guerra. Il ministro dell'interno, aderendo al voto manifestato dal Comitato centrale della Croce rossa, ha invitato i prefetti a trasmettergli una lista di tutti i medici, chirurghi e farmacisti delle provincie, avvertendoli di informare anche sulle mutazioni che si verificheranno. Codesta lista è necessaria affinchè si possa, in caso di guerra, costituire subito i sottocomitati e le così dette ambulanze.

Circolo artistico udinese. Ricordiamo ai signori soci che questa sera alle ore 8 avrà luogo l'annunciato trattenimento, al quale prenderanno parte vari e distinti artisti di canto.

Società alpina friulana. Oggi assemblea alle ore 7 1|2 pom. nella sede della Società.

Il passaggio di Venere sul disco solare. Venere è passata ieri sul disco solare; ma viceversa poi, essendo proprio durante quel tempo passato su Venere un denso ammasso di nubi, il rispettabile pubblico, da queste parti, *deluso restò*, come il marchese nella *Linda di Chamounyx* e l'atteso spettacolo in varie parti e quadri e relativo tramonto di sole non ebbe luogo se non allorquando le porte furono ermeticamente chiuse sul naso di chi intendeva di assistervi. Aspettiamo dunque quello che ce ne diranno gli astronomi andati appositamente nell'America meridionale, purchè (cosa che gli scienziati ci affermano affatto improbabile) anche da quelle parti là le nubi non si sieno messe della partita per rompere le uova nel paniere agli *speculatori delle celesti sfere.* Per noi, in ogni modo, è questo un trattenimento rimandato al 21 secolo. Avviso ai posteri!

Dichiarazione. Il sottoscritto sente l'obbligo, non per ostentazione, ma per amore della verità, di pubblicare la presente a fine di ringraziare l'egregio ragioniere signor Giuseppe Bonassi, il quale ottenne vittoria replicatamente alla Corte di Cassazione di Firenze, sostenendo i diritti del sottoscritto medesimo in due sue cause. La premura, il disinteresse, l'acutezza e la cognizione legale impie-

gata dall' egregio sig. Bonassi in questa duplice occorrenza, sono superiori ad ogni elogio, ed il sottoscritto non può altro che, mentre lo ringrazia e professa di restargli sempre grato, rinnovare i voti, altra volta apparsi su questo giornale, affinchè il Bonassi si laurei in avvocatura, professione alla quale è così bellamente chiamato dalle sue attitudini naturali.

Udine, 7 dicembre 1882.

I. Piccotini.

Carbonchio. A Tarcento fu sequestrata una stalla, essendosi in due bovini manifestato il carbonchio con localizzazioni esterne.

Un caso di carbonchio sintomatico si ebbe pure questi giorni a Travesio.

Teatro Nazionale. Marionettistica compagnia Reccardini. Questa sera riposo. Domani avrà luogo il grande spettacolo: « Sansone flagello dei Filistei. » Con ballo grande.

Costo della luce elettrica e di quella a gas.

Il dott. Siemens, inaugurando le sedute della *Society of Arts* di Londra, fece un interessante confronto tra il costo della illuminazione per mezzo del gas e quella ottenuta per mezzo dell' elettricità.

Per molte ragioni il dott. Siemens crede desiderabile di limitar la zona di un distretto da illuminarsi a sistema elettrico ad un quarto circa di un miglio quadrato. Nella paria di S. James, per illuminare una tale superficie in modo sufficiente, occorrerebbero, secondo i suoi calcoli, 64,000 candele elettriche. Per ottenere l'elettricità necessaria alla combustione di queste 64 mila candele, abbisognerebbe una forza complessiva di 7000 cavalli, il che importerebbe, per le macchine occorrenti a produrla e compresi anche i conduttori, una spesa di 177,000 lire sterline. Ora, per il lavoro di queste macchine, calcolando che le 64,000 candele stiano accese sei ore al giorno, che il carbone costi 20 sh. la tonnellata, e che il consumo per un'ora di ogni cavallo di forza sia di due libbre, si ha un'altra spesa complessiva di 18,000 lire st. Inoltre vanno aggiunte altre 41,000 lire st. all'anno per salari, interessi, deprezzamenti, manutenzione generale, ecc., in ragione cioè di sh. 12, e 9 pence e mezza all'anno per candela incandescente. Finalmente, per il rinnovamento delle candele, la spesa sarebbe portata a sh. 21 9 1\|2 per candela all'anno.

Il costo del gas per un buon becco a sistema Argand, atto a produrre lo stesso effetto luminoso sarebbe calcolato a sh. 29, cosicchè vi sarebbe una differenza in favore della luce elettrica. Però, l'impianto del gazometro necessario non costerebbe che 80,000 lire sterline, cosicchè mentre la luce elettrica costerebbe assai di più per spese di primo impianto, offrirebbe poi un vantaggio per quanto riguarda il costo di produzione della luce stessa. In ogni modo questo confronto è fatto sulla base del prezzo attuale del gas, il quale dovrà indubbiamente esser ridotto di molto quando si faccia più viva e più temibile la concorrenza dell' elettricità. E d' altra parte in questo calcolo non si è tenuto conto alcuno dell' impiego dell' elettricità come forza motrice, mentre invece il dott. Siemens prevede per l' avvenire una larga applicazione a quest' uso della forza elettrica.

Per cui, riassumendo, scrive l'*Economist*, tanto la luce del gas quanto l'elettrica verranno, in ultima analisi, a costar assai meno di quanto abbia dimostrato il Siemens nei suoi computi. Il timore che l'elettricità sostituisca il gas è ora scomparso abbastanza. Fu riconosciuto, che avvi largo campo per entrambi, sebbene debbano mutare le condizioni alle quali vengono attualmente somministrate e l'una e l'altra luce: in ogni modo, il fatto che l'elettricità è ancora nel suo periodo sperimentale è tale a cui debbono mettere grande attenzione i capitalisti che cercano impieghi pei loro fondi, poichè ulteriori scoperte possono rendere, in breve, di ben poco valore i brevetti per quali si domandano ora grosse somme. (*Bollettino delle finanze, ferrovie ecc.*)

NOTABENE

Concorso. La Presidenza dell'Istituto Filarmonico di Rovigo apre il concorso al posto di Maestro dell' Istituto stesso colla direzione della Banca ed Orchestra e speciale insegnamento degli istrumenti da corda, con l'annuo stipendio di L. 2000 per un triennio da 1 Gennajo 1883 a 31 Dicembre 1885. L'eletto non sarà accettato in via definitiva se non trascorsi sei mesi di esperimento, e prima d' essere eletto dovrà subire un esame.

FATTI VARII

Analisi chimica e materia medica. La colpa della Mora (Rubus Fruticosus) contiene il tanino e l'acido acetico. Questi principii combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un'azione leggermente astringente e coercitiva sui minuti vasi capillari delle membrane mucose, e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora fino *ab antiquo* fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti di quelle parti. (Afte, Angine, Anfonia, Tossi). Però si volle formare una conserva che, tenendo molto zuccaro, riusciva irritante e talvolta nociva Ora si trovano le pastine di mora senza zuccaro, inventate dal cavalier dottor Mazzolini, che ad una piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tossi incipienti.

In Roma si vendono presso l' inventore o fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, alle Quattro Fontane, a Lire 1.50 la scatola e presso le principali Farmacie di tutta Italia per le ordinazioni alle sei scatole, rimettere cent. 50 per spese di posta.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *G. Comessatti*. Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta.

Solidarietà nazionale. Siamo lieti di annunziare un nuovo e generoso atto di solidarietà nazionale, che in occasione dei disastri prodotti dalle inondazioni ha già date tante e sì splendide prove di sè.

Dalla lontana America una Società di mutuo soccorso di nostri connazionali intitolata *Unione e fratellanza italiana* residente a Memphis nel Tennesee, ha inviato al Comitato Milanese il prodotto di una colletta da essa promossa tra i soci e che, dedotte le spese, dà il cospicuo ricavo di oltre 62 lire sterline, vale a dire circa 1600 lire di nostra monete.

Il Comitato Milanese si affrettò ad esprimere a quei nostri generosi cittadini la riconoscenza dei poveri inondati. Intanto è bene che il pubblico italiano conosca codesti atti di splendida solidarietà che dimostrano quanto sia vivo il sentimento di affetto che lega i nostri emigrati alla madre patria.

Venezia industriale. Col 1 dicembre corr. fu posta in attività la grande fabbrica in Murano di cristalli e vetri d' uso comune, soffiati, arrotati, fusi alla pressa, secondo gli ultimi sistemi e coi metodi di produzione più perfetti ed economici.

Si assume qualsiasi commissione, dal servizio completo da tavola in cristallo arrotato ed inciso, o in vetro comune, ai pezzi speciali isolati e complicati; dal lavoro più fino al più comune in fatto di bicchieri, bottiglie, ampolle, brocche, vasi, fiale farmaceutiche, tegoli per coperture di tetti, ecc. ecc., per tutti insomma gli oggetti in vetro per i quali l'Italia è ancora in tanta parte tributaria all'estero.

La fabbrica è posta in Murano, l'antico centro della manifattura vetraria, ed ha tale comodità di approdi diretti e tale eccezionali condizioni, che influiscono vantaggiosamente sul costo delle materie prime e lavorate. E questo un avvenimento che fa bene sperare in un risorgimento industriale di Venezia.

Piscicoltura. Essendosi verificato l'impoverimento di alcune specie di pesci in alcuni laghi e fiumi e la distruzione completa di altre, il ministero del commercio che ha già cominciato a provvedere con semine di avannotti di trota la parte italiana del lago di Garda e il lago d' Iseo, provvederà in modo simile, in altri laghi, fiumi e corsi d'acqua del territorio italiano dove è più urgente il bisogno.

Il tunnel del Faro. La Società Veneta ha compiuto il progetto particolareggiato pel tunnel sotto marino allo stretto del Faro che sarà a giorni inviato al ministero per l' approvazione.

La lunghezza precisa del traforo sarebbe di metri 13,546,17. La spesa è calcolata in 71,115,440 lire, compreso il tratto della lunghezza di circa dieci chilometri per allacciare la grande galleria alla stazione di Messina. Dalla parte di Calabria si allaccerebbe appena uscita all' aperto colla nuova linea già in costruzione fra Reggio e Bagnara.

Il tronco di raccordamento sarebbe peritato in L. 5,362,440.

I gatti e l'aurora boreale. L'Accademia francese si è occupata di varie memorie, presentate da autori, diversi, sulla bellissima aurora boreale, avvenuta il 17 del scorso novem. Il Delegard scrive che, in Parigi, al momento del fenomeno, i telefoni davano dei suoni singolari. Un altro osservatore scrive da Cherbourg che i gatti, di cui studia da qualche tempo le proprietà elettriche hanno dato l'annunzio dell'aurora boreale colla loro vissima agitazione, così grande a certi momenti, da farli sembrare affetti da rabbia. L' illustre Damas prevede l'epoca in cui ciascun osservatorio meteorologico avrà il suo gatto elettroscopo.

L' ingegno degli imbroglioni. La Questura di Napoli ha tratto in arresto certo G. D. R., perchè distribuendo diplomi e medaglie di una supposta Società scientifica artistica letteraria, ingannava la buona fede estorcendo danaro.

Il D. R. aveva spinta la sua audacia fino al punto di spedire un diploma al re di Baviera, iscrivendo S. M. in un libro d'oro, che nessuno sapeva esistesse.

I diplomi, in gran numero, sequestrati presso il D. R. sono un pregevolissimo lavoro d'arte litografica, e la formula della onorificenza è concepita in modo da trarre in inganno anche i più esperti.

L'arrestato firmava i diplomi come presidente della Società, aggiungendo anche la qualifica di console di una piccola repubblica dell'America meridionale.

ULTIMO CORRIERE

Disordini.

Sui disordini scoppiati a Contarina (*vedi alla rubrica Italia*) si hanno in data d'oggi, 7, questi altri particolari:

Il rapporto delle autorità sulla rivolta, rileva che vennero lanciate pietre contro i bersaglieri che stavano a guardia della stanza dove distribuivansi le razioni.

Si tentò disarmare i bersaglieri. Questi si difesero. Un bersagliere fu ferito da una sassata. Altri tre feriti da ronchina nelle mani.

Mirabile la pazienza delle truppe.

Si scrive poi da Piove di Sacco, che fra i contadini desolati dalle inondazioni regna minaccioso fermento.

Il bilancio della guerra

Il bilancio preventivo della guerra reca sette milioni d' aumento. Prevedesi che la Relazione potrà presentarsi soltanto dopo le ferie natalizie.

L' esercizio ferroviario

L' on. Baccarini è intervenuto ieri alla seduta della Commissione per la proroga dell' esercizio ferroviario. Il ministro dichiarò che presenterà, alla fine di quest'anno o al principio del 1883, il progetto per la sistemazione dell' esercizio ferroviario. Aggiunse che è già preparato il progetto per la riforma delle tariffe ferroviarie, progetto che si aggiungerebbe a quello per l' esercizio.

Per gli inondati.

Magliani persiste nel rifiutare il condono dell' imposta alle provincie inondate. Egli dichiara che dovrebbe diminuire i sussidi per tanta somma quanta fosse equivalente alla somma condonata. È certo che anche alla Camera egli respingerà l'emendamento Crispi.

Qualche deputato veneto pregò Crispi di ritirare il suo emendamento. Crispi rispose che esso non fa perdere nulla, mentre, se concordemente sostenuto, fa rendere una giustizia dovuta. Così prevedesi che la questione si farà ardente.

Gli uffici della Camera discuteranno oggi i provvedimenti in favore degli inondati.

Il matrimonio del Principe Tommaso

Il matrimonio del Principe Tommaso è fissato definitivamente per gli ultimi giorni d' aprile.

TELEGRAMMI

Parigi, 6. (*Camera*). Si discute il bilancio del commercio. Raymond domanda la diminuzione delle tariffe sui trasporti. Critica il trattato di commercio con l' Italia. Il ministro promette di fare tutti gli sforzi per ottenere concessioni dall' Italia.

Cairo, 6. Arabi pascià scrisse a Dufferin, a Malet, a Wilson, ringraziandoli. Credesi che sarà esiliato al Capo o a Gibilterra o all' isola Guernesey. Tutti gli altri capi della rivolta saranno probabilmente graziati senza processo, eccetto Suleyman Daout che sarà inviato domani ad Alessandria per essere giudicato.

Menabrea presenterà alla Regina le lettere di richiamo verso la metà dicembre.

Parigi, 6. Louis Blanc è morto.

La piena della Senna è allarmante. Alcune strade sono allagate.

Parigi, 6. Assicurasi che l' ambasciatore Decrais è incaricato d' indurre l' Italia a prestare il suo appoggio alla Francia nella vertenza egiziana.

Parigi, 6. Duclerc lesse al consiglio la sua risposta alle proposte inglesi, implicante il rifiuto. Uno dei motivi del rifiuto non espresso nella risposta, è che se la Francia accettasse la presidenza della commissione del debito egiziano dovrebbe, per conformarsi all' imparzialità presidenziale, astenersi dalla discussione e non potrebbe difendere i suoi interessi come i rappresentanti delle altre potenze.

Roma, 6. Prima delle vacanze di Natale si potranno appena discutere due bilanci, quelli della giustizia e dei lavori pubblici. Il ministero chiederà l' esercizio provvisorio per due mesi. La Camera verrà prorogata verso il 20 del corr. mese.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zucchero. Trieste, 6. Mercato debole. Centrifugati da f. 30 a 30 1\|2 per partite di 100 quintali franco nolo alla locale stazione.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 6 dicembre.

Napol.	9.48.|— a9.49.|—	Ban. ger.	58.60 a 58.85
Zecchini	5.61—| a5.63—|	Ban. au.	76.65 a 76.80
Londra	119.35 a119.—	R.un.4 pc.	85.80| a —.—
Francia	47 20 a 47.—	Credit	292.|— a293.|—
Italia	46.95 a 46.60	Llokd	—.— a —.|—
Ban. ital.	46.95 a 46.80	Ren. it.	87.5|8 a 87.3|4

LONDRA, 5 dicembre.

Inglese	101.1|4	Spagnuolo	63.1|4
Italiano	88.3|4	Turco	11.2|8

VENEZIA, 6 dicembre.

Rendita pronta 88.43 per fine corr. 88,58
Londra 3 mesi 25.16 — Francese a vista 100.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.23 a 20,25
Bancanote austriache	da 213 — a 213.25
Fiorini austr. d' arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 6 dicembre. (Apertura)

Rendita 3 0|0	80.02	Obbligazioni	—.—
Id. 5 0|0	114.72	Londra	25.23
Rend. ital.	89.95	Italia	—.7|8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.1|4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.185
» Romane	107.|—		

FIRENZE, 6 dicembre.

Nap. d'oro	20.20.|—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.11	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100 75	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	716.—	Rend. italiana	90.85.|—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 6 dicembre.

Mobiliare	500.50	Lombarde	236.50
Austriache	591.—	Italiane	[illegible].50

VIENNA, 6 dicembre.

Mobiliare	292.10	Napol. d' oro	9.|47
Lombarde	138.50	Cambio Parigi	47.20
Ferr. Stato	343.70	id. Londra	118.90
Banca nazionale	827.—	Austriaca	77,20

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

I sottoscritti fanno noto a chiunque potesse averne interesse che con atto pubblico del giorno quattro dicembre 1882 N. 6536 — 10584 depositato negli atti del dott. Alessandro Rubazzer, notaio iscritto nel Collegio Notarile di Udine, la signora Anna Tavani vedova Filippuzzi rimaritata Pontotti, proprietaria della ditta Antonio Filippuzzi, conferì ampio mandato al proprio marito cav. Giovanni Pontotti fu Pietro per amministrare l'azienda della ditta stessa, impartendogli allo scopo le più ampie facoltà, tra le quali quella principalmente di rappresentare la ditta Antonio Filippuzzi e di firmare per essa.

Udine, 5 dicembre 1882.

Anna Pontotti.
Giovanni Pontotti.

REVOCA DI MANDATO

Il sottoscritto dichiara annullata la sua procura generale rilasciata a Pietro Michielli fu Gio. Batta detto Piter di Cavazzo Carnico il dì 4 maggio 1879 in Atti del Notajo D.r G. Roncali di Tolmezzo.

Cavazzo Carnico, 2 dicem. 1882.

Luigi Puppini fu Pietro.

Sulla musica. Lettura del cav. dott. Fernando Franzolini pubblicata a cura del Circolo Artistico. Trovasi vendibile presso i librai Gambierasi e Bardusco ed all' Edicola.

Prezzo lire una. Per i soci presso la sede del Circolo.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegħt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant.	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9,27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

PRESSO

La Tipografia Jacob e Colmegna si eseguiscono lavori tipografici a prezzi mitissimi.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.